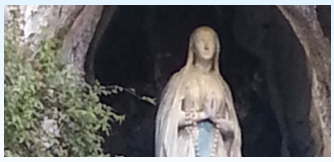
Speranza

Periodico della sottosezione Unitalsi di Padova

Anno XL - n. 166 - Dicembre 2020



Poste Italiane Sped. in a.p. comma 20/c art. Legge 662/96 - filiale di Padova CMP "Taxe Percue" "Tassa Riscossa"

Credo in Gesù Cristo... che nacque da Maria Vergine

Carissimi tutti, è già tempo di Natale!

Quando agli inizi del mese di marzo ho scritto il mio saluto con gli auguri pasquali per il numero di Speranza, sembrava che tutto sarebbe finito presto e che nel giro di poche settimane avremmo potuto tornare alla normalità.

E invece no!

A tutt'oggi, si stanno ancora cercando nuove strade per convivere con una situazione imprevedibile e incontrollabile mentre i provvedimenti (DPCM) si susseguono velocemente l'un l'altro per cercare di adottare misure che permettano di contenere e vincere l'aggressività di questo virus. In questo clima di insicurezza che non ci ha mai abbandonato, siamo così già arrivati al tempo del Natale e degli auguri!

Ma che cosa augurarci per questo Natale? Che cosa augurarci in questo tempo di "Covid 19", tempo di insicurezza, tempo che sembra aver inesorabilmente risucchiato tutti i nostri progetti, i nostri sogni, i nostri tradizionali appuntamenti, sostituendoli piuttosto con tante paure e preoccupazioni.

Penso che questo è pur sempre il tempo santo di Dio, il tempo che Dio orienta verso il suo fine e nel quale cercare di trovare con coraggio germogli di speranza.

Penso che circa duemila anni fa, la nascita di Gesù ha aperto quella fessura di Luce attraverso la quale la nostra storia di credenti ha preso l'ampio respiro della sua Speranza.

Penso che Dio è sceso sulla terra per farsi nostro lievito, nostro sale e lampada ai nostri passi.

Penso che quel piccolo Bambino è la grande certezza che Dio ci ama e che in Lui risplende inaspettata e vera la grande risposta di Dio alla nostra paura, al nostro non capire questo momento storico, alla nostra sofferenza di questi giorni, alla nostra rabbia, alla nostra stanchezza, perché quel Bambino è la Speranza, quel Bambino è il motivo della nostra pazienza e la misura del nostro amore verso ogni nostro prossimo.

E allora mi chiedo: di fronte a questa situazione di incertezza come ne usciremo? Quale augurio di Natale possiamo farci? Ne usciremo nella misura in cui ogni volta che recitiamo quel "Credo in Gesù Cristo… che nacque da Maria Vergine" ci sentiamo sempre più incardinati in quel Bambino, portandolo dentro di noi, perché la nostra fede non sia un'idea, ma sia invece sempre una luce e una forza dentro le difficoltà del momento.

La nostra speranza umana solidamente alimentata ed intrecciata nella fede in "Gesù… che nacque da Maria Vergine", ci aiuterà ad uscire da questo tempo, nella misura in cui saremo consapevoli che contando sulle nostre forze non riusciremo a risolvere alcunché.

Allora, aiutandomi con le parole di Don Tonino Bello, vi faccio questo augurio, perché anche voi, scrutando i segni di questo tempo, possiate dire: "Resta poco della notte, perché il Sole sta già inondando l'orizzonte".

Buon Natale di Speranza a tutti voi e alle vostre famiglie, con tutto il cuore. Giliola, *Presidente*

È Natale. È nato un Bambino. Si riaccende la speranza

Quanto abbiamo bisogno tutti noi di fiducia in questo tempo inedito! A voi e alle vostre famiglie auguro che le feste natalizie vedano fiorire il sorriso sul volto e germogliare la gioia nel cuore. La luce che brilla nella grotta di Betlemme ci raggiunga e porti consolazione e pace. A chi si sente solo, scoraggiato, escluso dalla vita per ragioni di salute o per condizioni economiche, a chi vede solo l'abisso davanti a sé, vorrei che il Verbo fatto carne donasse occhi nuovi, in grado di trovare buone ragioni per cominciare bene ogni giornata. Forse si tratta di un piccolo inizio ma, come ricorda la storia di Giovanni Battista Tomassi, è solo da uno sguardo nuovo che parte una vita nuova.

Colgo l'occasione degli auguri per presentarmi, visto che da poco sono nominato Assistente dell'Associazione. I primi passi con l'Unitalsi per me coincidono con l'inizio del mio servizio all'Opera della Provvidenza di Sarmeola, dove il Vescovo Claudio mi ha chiesto di affiancare l'attuale direttore nel mantenere vivo lo spirito e garantire continuità ai servizi di questa realtà che il Vescovo Girolamo desiderava fosse il "tempio della carità". Il mio incarico precedente era in tutt'altra direzione: sono sempre stato in mezzo ai giovani, cristiani o di altre religioni, atei o indifferenti. Con loro ho imparato a non dare nulla per scontato, a non fermarmi alle apparenze, a constatare che in chiunque c'è un tesoro inestimabile da valorizzare, dei talenti da esprimere. Se finora mi sono occupato della carità dell'intelligenza, mi pare che adesso il Signore mi chieda di applicarmi maggiormente all'intelligenza della carità. Sinceramente un cambio me l'aspettavo anche se non così radicale. Ho pensato a lungo se accettare o meno. Alla fine ho dato la mia disponibilità. Nell'omelia del 15 novembre, Papa Francesco ha detto: il cristiano che non rischia mummifica! Ho quindi accolto la sfida e ora confido anche nel sostegno e nella preghiera di tutti voi.

Al cuore del Natale c'è l'incarnazione: Dio si fa uomo con l'obiettivo di avvicinare l'uomo a Dio. Ogni qualvolta apriamo il cuore a un fratello in difficoltà o tendiamo la mano a chi cammina al nostro fianco, facciamo della nostra vita la culla che accoglie la manifestazione di questo grande mistero!

Affido il mio augurio a una frase di Luigi Verdi, l'iniziatore di Romena. Ci ricorda quanto importante sia anche il poco che siamo, quando è abitato dalla vita e dall'Eterno: *Dio ama racchiudere il grande nel piccolo, l'universo nell'atomo, l'albero nel seme, l'uomo nell'embrione, la farfalla nel bruco, l'eternità nell'attimo, l'amore in un cuore, se stesso in noi*.

Nell'attesa di incontrarci, ancora Buon Natale a voi e alle vostre famiglie. *Don Roberto Ravazzolo*, Assistente Spirituale

IL NOSTRO CAMMINO

Un grazie di cuore *alla nostra Sorella Adriana che dal lunedì di Pasqua 13 Aprile all'8 Maggio, ha prestato caritatevolmente il suo servizio di volontaria presso la Casa di Riposo Maria Bambina in emergenza per il Covid 19, che aveva segnalato tramite la nostra Diocesi la richiesta urgente di personale sanitario volontario (Oss e Infermieri).*

Questa sua risposta d'amore, ha fatto onore a lei e a tutta la nostra Associazione rappresentando un segno concreto di un generosa solidarietà e vicinanza ai bisogni del nostro territorio padovano.

Grazie Adriana da parte di tutti noi!

Domenica 24 maggio si sono riprese le celebrazioni nelle nostre Chiese.

Anna Rosa e Flaviano hanno offerto la loro disponibilità per collaborare con il loro parroco Don Mattia della Parrocchia di Cervarese Santa Croce, per un servizio responsabile per il rispetto delle misure di sicurezza da ottemperare per permettere ai fedeli di partecipare fisicamente alle celebrazioni liturgiche.

Un festa di Sant'Antonio molto insolita quest'anno

A causa della pandemia, la tradizionale processione che raccoglieva per le vie della città di Padova migliaia di persone è stata sospesa e, per la prima volta in assoluto, il nostro amato Santo ha sorvolato in elicottero la nostra città di Padova e il territorio veneto toccato dal virus, per portare la sua benedizione.

Nel chiostro della Basilica, dove avevano preso posto singolarmente i rappresentanti delle varie Associazioni, in via eccezionale, io e Mauro, abbiamo partecipato attraverso il maxi schermo predisposto, alla celebrazione della Santa Messa delle ore 17.00.

La nostra presenza ha superato ogni limite fisico e rappresenta dal nostro stendardo, è diventata presenza spirituale di tutti i Soci, in comunione di preghiera al nostro amato Sant'Antonio.

27 giugno 2020 *- Annullato con tanto rammarico, nostalgia e rimpianto nei nostri cuori il pellegrinaggio a Lourdes a causa del Covid 19, con partenza programmata per sabato 27 giugno, nel quale avremmo dovuto essere stati accompagnati dal nostro Vescovo Mons. Claudio, per non fare scivolare via questo significativo appuntamento, in quella stessa data, abbiamo scelto di essere "**Pellegrini comunque, oltre il Coronavirus**".*

Ci siamo così ritrovati con la presenza di ammalati, barellieri, sorelle e personale sanitario, per la celebrazione della Santa Messa presso il Duomo Cattedrale di Padova, dedicato alla beata Vergine Santa Maria Assunta.

Al termine, abbiamo rivolto il nostro Atto di Affidamento alla Vergine Maria accompagnato dall'offerta dei fiori.

Un significativo ritrovarci attorno al banchetto Eucaristico, un momento di commozione e un segno di speranza dopo tanto tempo di chiusura e di restrizioni obbligate a causa della pandemia.

Agnese

IN QUESTO TEMPO DI PANDEMIA

Testimonianza della nostra Associazione alla festa per i volontari intitolata "inno alla relazione", nelle iniziative di Padova Capitale Europea del volontariato, al Castello dei Carraresi il 20 Luglio.

SOLITUDINE

Il tempo del "Coronavirus" ci ha costretti un po' tutti a profondi cambiamenti nei rapporti di socializzazione e, sani e malati, isolati nelle nostre case, ci ha obbligati ad inventare nuovi modi di vivere le nostre relazioni.

Per noi volontari dell'Unitalsi abituati a vivere con i malati la dimensione della vicinanza e della prossimità, nei mesi del lockdown, ogni attività si è completamente fermata.

Già nel tempo ordinario, la persona ammalata, limitata in casa per una patologia che la costringe a vivere su una carrozzina o su un letto, trascorre diverso tempo nella solitudine o perché i familiari sono fuori per lavoro o perché impegnati a seguire la routine quotidiana.

Questa persona sa comunque che la sua solitudine non è continuativa, la fa sua, non gli pesa più di tanto perché attende quel giorno, quell'ora, in cui quell'amico, quel volontario arriva, suona il campanello, rimane con lei, le dedica del tempo. Come non ricordare la citazione: "Se si costruisse la casa della felicità, la stanza più grande sarebbe la sala d'attesa (Jules Renard)".

Nel tempo del lockdown, tutto si è fermato, è diventato impossibile vivere relazioni di prossimità concreta e di contatti fisici e per i malati la solitudine, già prima vissuta nell'attesa, è diventata indesiderata e soprattutto forzata, assumendo la dimensione tragica della paura, alimentando il senso dell'abbandono. Pensiamo a quanto accaduto per gli anziani nelle Case di Riposo!

Come volontari unitalsiani, ci siamo interrogati: come poter dire ai nostri amici disabili, anziani, malati: non riesco ad arrivare fisicamente, ma arrivo con la mia voce, non sei solo, ti sono vicino, perché io mi interesso di te, arrivo con i miei sensi, la mia voce, il mio cuore… **arrivo con il telefono**!

Abituati a condividere il pellegrinaggio a Lourdes con i nostri ammalati già dal treno che ci accompagna, ecco che **il telefono è diventato il nostro treno**, per partire virtualmente da casa nostra e raggiungere la loro casa, tirarli fuori, liberarli da quella solitudine che era diventata paura, paura di essere abbandonati.

Quella suoneria del telefono annunciava in chi la sentiva di trovarsi nel pensiero di qualcuno e quel "ciao, tu come stai?" sono diventati come un balsamo, un conforto, una consolazione.

La telefonata, che nel tempo ordinario, era semplicemente molto breve, per avere le notizie frettolose, è diventata la medicina con la quale raccontarsi, ma soprattutto per noi volontari è stata un mettersi in ascolto, un dedicare del tempo, uno spezzare quel tempo che nel momento del lockdown sembrava aver assunto dimensioni diverse, quasi a diventare infinito.

La telefonata non più di un minuto, due, ma la telefonata dei minuti "giusti", della lunghezza necessaria per ascoltare, condividere, rassicurare, rasserenare; la telefonata che permetteva non solo l'ascolto ma principalmente il comprendere le "emozioni" di chi stava parlando, è diventata il temporaneo ponte per abbattere le distanze, un abbraccio virtuale in attesa di ritornare al più presto a quello reale.

Giliola

LORETO 2020

La crescita in cui ho scoperto me stessa.

Quando ho saputo delle iscrizioni, ero molto perplessa se iscrivermi o no, anche perché sapevo che della mia Sottosezione sarei stata l'unica a partire! Più si avvicinava la data della partenza, più nel mio cuore ardeva come un fuoco, il desiderio di confermare quel sì, come ha fatto Maria, infatti poi è stato proprio così. Ebbene sì, sono partita!

Quando sono stata nella Santa Casa, ho affidato alla Madonna le preghiere di tutte le persone che non presenti portavo nel mio cuore e mi sono scese le lacrime per la gioia di essere in quel luogo santo nella ricorrenza di questo anno giubilare.

La parola che ho scoperto in questo pellegrinaggio è stata "silenzio".

Tante volte magari mi capita di partecipare alla Messa o pregare a casa rimanendo in silenzio, ma non capendo quello che Gesù vuole veramente da me; invece quest'anno, ho saputo davvero ascoltarmi interiormente.

Credo di essere proprio cresciuta quest'anno a Loreto, sia personalmente sia, forse un po', anche spiritualmente. Mi ha fatto bene andare via da sola, sono riuscita, a misurarmi con me stessa.

Elena Secco

Nell'anno del giubileo lauretano per la ricorrenza del centenario della proclamazione della Madonna di Loreto patrona degli aviatori, la Statua della Madonna di Loreto è giunta come pellegrina a Padova, accolta nella Chiesa di San Prosdocimo, Duomo dei Militari.

Una vera grazia per tutti noi unitalsiani in questo tempo in cui i nostri pellegrinaggi sono stati sospesi.

Con immensa gioia abbiamo accolto l'invito del Cappellano Militare Don Maurizio di poter condividere questo momento di grazia con la comunità militare presente nel territorio di Padova.

Domenica 11 ottobre ci siamo riuniti attorno alla Madonna per renderLe onore e chiederLe protezione e aiuto con la recita del Santo Rosario e la Celebrazione della Santa Messa.

È stato un vero privilegio poterci avvicinare a Lei anche fisicamente, quasi accarezzarla... affidarLe i nostri cari malati, le nostre fragilità, la sofferenza di questo nostro mondo sconvolto da questa pandemia. A Don Maurizio il nostro grazie per la sensibilità e per l'accoglienza che ci ha riservato.

Gabriella

Lourdes 16-19 Ottobre

Era strana Lourdes quest'anno!
Pochissime le persone per le strade, alberghi chiusi, negozi con le serrande abbassate. Anche noi della Sezione Triveneta non eravamo in molti tanto che, per completare l'aereo, ci siamo uniti alla Sezione Emiliana.

Anche il Santuario possiamo dire che era deserto: abituati alle grandi frotte di carrozzine, ammalati e pellegrini che si recano oranti alla grotta, al ricordo delle processioni solenni con grande affluenza di fedeli, tutto sembrava quasi surreale.

Non è stato un pellegrinaggio come al solito, è stato un pellegrinaggio più "spirituale" nel quale immergersi nella preghiera in modo intimo, ma per questo non meno intenso.

Tutto questo però ci ha permesso di sentirci spiritualmente uniti a tutte quelle persone che non son potute venire, agli ammalati che hanno chiesto una preghiera, alle sorelle e barellieri che malvolentieri sono stati costretti a rinunciare a questo appuntamento con Nostra Signora di Lourdes: tutti erano con noi!

Davanti alla Grotta eravamo sì in pochi, ma nell'intimità della preghiera ci sentivamo in molti, con la speranza di ritrovarci prossimamente fisicamente, a lodare e ringraziare il Signore per intercessione di Maria, salute dei malati e madre di ogni speranza! *d. Andrea Negrin*, diacono

***Partiti dall'aeroporto** di Bologna, una volta giunti alla meta, abbiamo incontrato una Lourdes apparentemente diversa: poca presenza di pellegrini, negozi e alberghi chiusi ed anche alcune limitazioni negli abituali percorsi di fede. Una Lourdes silenziosa, più intima anche se sempre carismatica.*

Ogni giorno la Santa Messa davanti alla grotta al mattino, l'adorazione del Santissimo nella chiesa di Santa Bernadette, il Santo Rosario alle 18,00 e tutte le sere la processione aux flambeaux.

Il rito del bagno alle piscine sostituito dall'abluzione delle mani e del viso e il percorso sui passi di Bernadette ci ha fatto meditare sul tema dell'anno dell'Immacolata Concezione. Abbiamo avuto anche un incontro con il dottor Sandro De Franciscis capo del Bureau Médicale che ha esortato l'Unitalsi a organizzare pellegrinaggi in questo difficile momento.

Al rientro è stato eseguito un tampone rapido a tutti i partecipanti al Pellegrinaggio. Eugenio Castegnaro

Fra un'incertezza e l'altra, siamo riusciti a partire!
Arrivata a Lourdes, il tempo di lasciare la valigia e arrivare da Lei, di corsa…

Preso il Rosario fra le mani, ho iniziato a recitarlo all'infinito; rivolgendomi alla Madonna, presentavo mentalmente a Lei tutte le persone che mi avevano chiesto di portarle alla Grotta e Le dicevo: se dimentico qualche nome, Tu Maria, sicuramente sai chi è….

L'accensione delle candele è stata per me un rito: una candela, un nome, una preghiera… e un ricordo speciale è stato per i tanti che per vari motivi hanno dovuto rinunciare al pellegrinaggio.

Nonostante molte persone mi chiedessero: ma sei sicura di partire anche con questa situazione di contagi? La mia risposta era che "io devo andare, Lei mi sta aspettando": la mia memoria non poteva che andare all'anno 2003, prima esperienza a Lourdes come ammalata, all'anno 2004 come pellegrina, all'anno 2005 come volontaria ed al mio voto di tornare a Lourdes ogni anno.

Grazie alla intensa condivisione di fraternità e di preghiera con la Sezione Emiliana. Paola Nicolin

I nostri defunti

Cavestro Lina, 21 Marzo, Sorella
Tammone Pasquale, 23 Marzo, ammalato
Pattaro Alessandra, 24 Marzo, figlia del Dr. Franco
Voltan Francesco, 26 Marzo, Barelliere
Bottaro Anna Maria, 26 Marzo, ammalata
Zancarli Aldo, 11 Maggio, papà della Sorella Graziella
Monetti Livia, 12 Giugno, Sorella
Badon Adriana, 14 Giugno, ammalata
Padre Bernardi Prosdocimo, chiamato Padre Nino, 20 Giugno, Sacerdote
Fanny Elindro, 6 Agosto, sorella di Rosetta
Sinigaglia Valeria, 17 Agosto, sorella di Tiziano e figlia di Maria Luisa Benvegnù
Bianco Marta, 17 Settembre, mamma del Diacono Andrea Negrin
Leopoldo Ruzza, 2 Ottobre, barelliere
Volpin Tarcisio, 13 Ottobre, papà di Giulio

Per tutti il nostro ricordo con la preghiera, per quanto abbiamo condiviso con loro e per la bellezza di quanto ci hanno donato.

È stato un pellegrinaggio fuori dal comune quello del 16-19 Ottobre a Lourdes.

In questo periodo la paura di perdere la salute è tanta, eppure con un gruppo di pellegrini abbiamo raggiunto quel luogo dove lì la salute in tanti dicono di averla ritrovata.

I momenti di spiritualità sono stati molti e intensi, ognuno portava nel cuore una preghiera ma da tutti trasaliva una voce unica verso l'alto, magari anche in lingue diverse: Signore guarisci presto questo mondo dal male del Covid.

Ogni momento celebrativo è stato speciale e non è mancato il piacere della condivisione e la convivialità.

Dai racconti di chi Lourdes l'ha vissuta prima di questo momento storico, quando i pellegrini erano molti di più, ho sentito che questa volta il pellegrinaggio è stata una cosa diversa e pur rivivendo dentro il ricordo di tanti anni di servizio agli ammalati, hanno potuto questa volta dedicare tanto tempo alla preghiera.

Le belle giornate di sole rinfrescate dalla brezza dei Pirenei hanno accompagnato ogni istante dandoci la possibilità di vivere serenamente quel luogo dove una semplice bambina ha riconfermato a tutto il mondo la Voce di una Presenza: Maria.

Ed eccoci tornati da questo breve/lungo viaggio nella certezza della Sua protezione, con la speranza che ogni nostra invocazione venga accolta e con la fede un po' più rinvigorita.

Un abbraccio speciale a tutti i partecipanti. *Vannia G.*

Speranza Periodico della Sottosezione di Padova - Via del Vescovado, 29
Tel. 049 8771745 - e-mail: padova@unitalsitriveneta.it -
Direttore Responsabile: don Gino Brunello
Direttore: Don Galdino Rostellato - Autorizzazione Tribunale di Padova n. 501 del 1975
Stampa: Tipografia Regionale Veneta - Conselve (PD)

Segreteria *Sottosezione di Padova*
Via del Vescovado 29 - c/o Casa Pio X - 35141 Padova
Tel. 049-8771745 - padova@unitalsitriveneta.it - www.unitalsipadova.it
Orario ufficio: da martedì a venerdì ore 9.00-12.00
altri giorni e/o orari previo appuntamento